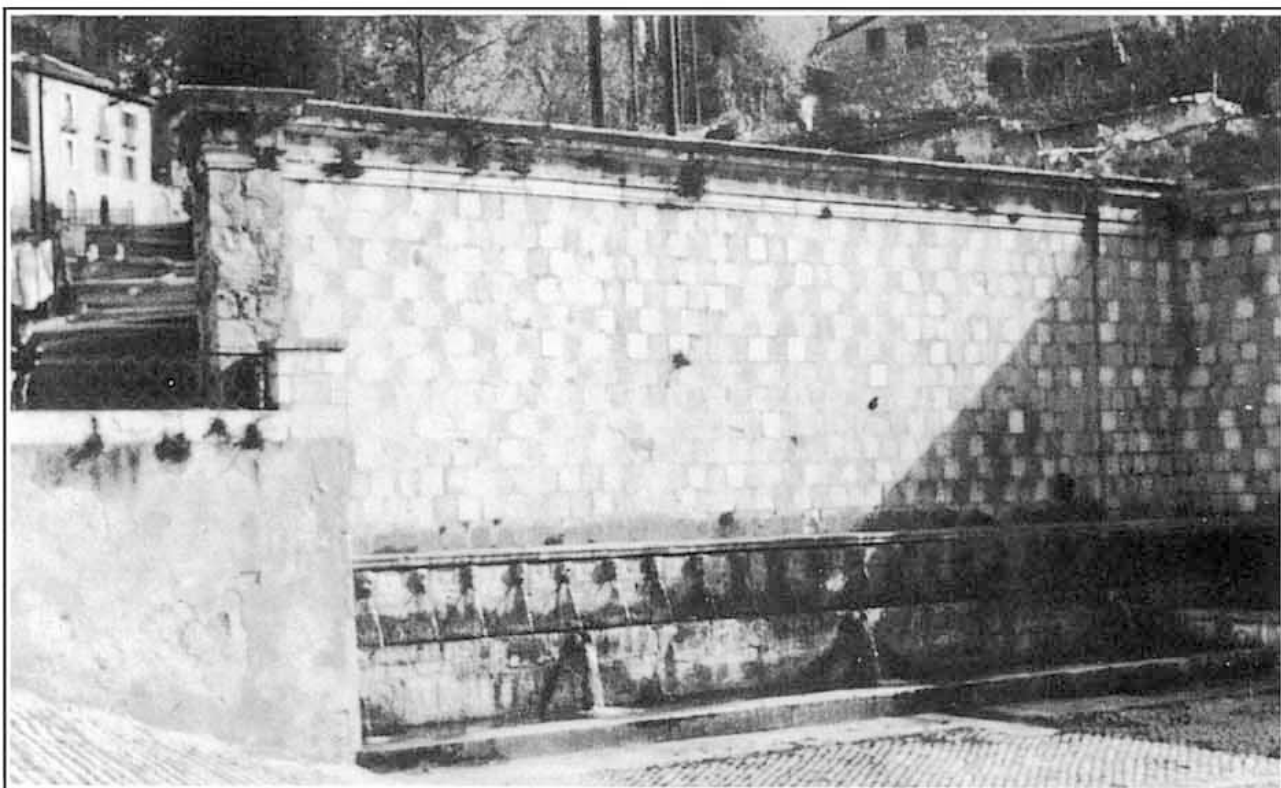


L'AQUILA: NOVANTANOVE CITTÀ IN UNA



“L'aria della città rende liberi”, si diceva nel medioevo. E lo si diceva perché l'appartenenza ad una comunità significava realmente l'affrancamento da quegli obblighi di tipo feudale, da quelle corvée che invece gravavano sugli abitanti delle campagne, comunque sottoposti all'autorità di una o più signorie. E' probabile che sia stato proprio per cercare questa libertà che gli abitanti dei castelli delle diocesi di Amiterno e di Forcona si unirono per cercare di ottenere una propria autonomia ed una propria comunità. Cosa che ottennero nel 1254, con l'appoggio di Corrado IV (figlio di Federico II). L'Aquila entrò dunque nel panorama storico e politico italiano in un periodo particolarmente complesso e difficile, nel quale i contrasti tra sostenitori del partito imperiale e fedeli al papato erano particolarmente cruenti. A cinque anni dalla sua fondazione, nel 1259, L'Aquila incorse nella furia di Manfredi, a causa della fedeltà aquilana verso la Santa Sede. Occorrerà la battaglia di Tagliacozzo (1268) e la vittoria di Carlo D'Angiò su Corradino per riaprire una nuova stagione per L'Aquila, che venne praticamente rifondata.

Quello che emerge chiaramente come fattore fondante della città è il suo essere frutto di idealità e di interessi molteplici, marcati da forte individualismo. Ogni castello che si era fatto promotore della fondazione della città costruì nel suo spazio cittadi-

no un palazzo sede del potere, una piazza ed una chiesa che ripeteva, nella sua dedizione, il titolo di quella originaria. Proprio questo marcato individualismo darà poi origine, nel corso del '600, alla leggenda del numero novantanove: novantanove erano i castelli fondatori, così come le piazze, le chiese, le fontane. Novantanove erano anche i rintocchi della campana del palazzo civico, ed ancora oggi il monumento più celebre de L'Aquila è quella fontana delle novantanove cannelle che di questa leggenda (improntata al valore cristiano ed esoterico del numero tre e dei suoi multipli) è una delle sue massime espressioni.

